

FILM
DA VEDERE

LIBRI
DA LEGGERE

il borgo

ARTICOLI
DA LEGGERE

QUESTO PICCOLO INSERTO
VUOL ESSERE UN'OPPORTUNITÀ
PER STIMOLARE
LA CRESCITA CULTURALE DELLA PERSONA.
LASCIAMOCI ARRICCHIRE DALLE PAROLE,
DALLE IMMAGINI, DALLE STORIE PROPOSTE.

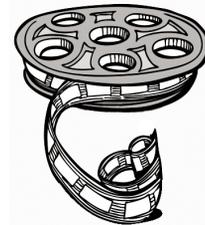
E' appena uscito in Italia il film **"Amour"** di **Michael Haneke**, molto bello, vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes 2012 che affronta un argomento a cui nessuno può sfuggire.



"Amour" è una storia d'amore sull'amore, sul rispetto, sulla dignità umana e sul sacrificio in nome di un amore, appunto, durato una vita. E' un inno all'uomo, all'umanità ed alla sua fragilità. Nasciamo indifesi e dipendenti e talvolta il nostro viaggio si chiude proprio come era iniziato. E' una semplice fotografia della vita, della vecchiaia e delle difficoltà che essa talvolta ci riserva. E' la storia di una coppia, Gorge e Anne, che può essere quella con cui condividiamo il pianerottolo e di come i principi ed un affetto incondizionato possano darci forza e coraggio che non avevamo idea di possedere per sopportare la tragedia.

"Amour" è un film semplice, breve, intenso e disarmante. In poche inquadrature è subito chiaro che seguiremo un'agiata coppia che vive in un appartamento borghese. Non hanno problemi, condividono le passioni e sono autonomi sino al giorno in cui, in un at-

timo, tutto cambia. Che sia sfortuna, statistiche sfavorevoli o un fisico oramai esausto, le motivazioni possono essere molteplici, ma il risultato non cambia: non si può più tornare indietro e il nostro forte, dignitoso, imperturbabile Gorge non si perderà mai d'animo grazie ad un'innata delicatezza, serbando uno sguardo protettivo sino all'ultimo per la sua compagna di vita.



Il film di Haneke non ci strappa alcuna lacrima, non ci lascia un retrogusto amaro, non ci fa addormentare angosciati, sicuramente però ci disarma per la sua trasparenza e per il coraggio di aver proposto a due attori di condividere la propria vita col pubblico, portandola alle estreme conseguenze e mostrando cosa probabilmente accade tutti i giorni nel silenzioso riserbo di molte mura domestiche.

La narrazione ci prende per mano per mostrarci cosa succede quando in vecchiaia la malattia entra dall'uscio per non andarsene più. Il peso che è sulle spalle di chi deve accudire e di chi è costretto in un letto sempre più dipendente. L'incapacità, di chi, dentro quelle mura non vive, di vedere anche per pochi minuti le difficoltà, soprattutto il non voler accettare la sofferenza altrui perché diverrebbe un po' anche la propria. Quella sofferenza che diventa protagonista in un finale coraggioso anche se molto discutibile. (Elaborazione di una delle tante recensioni sul film)



Si può ancora aggiungere che è raro vedere un film così vero e sincero, che sa commuovere e toccare le corde profonde nel nostro essere e di quanta ricchezza possiamo trarre dall'essere "coppia", poter dire con il protagonista: "ho ancora tante cose da raccontarti." e, soprattutto, la voglia di raccontarle.